



# Il Vulcano di Monte Amiata

REGIONE  
TOSCANA



Un itinerario tra i siti di interesse vulcanologico, geologico,  
paesaggistico e storico del Monte Amiata

**Dott. Simone Landi**

*Istituto di Geoscienze e Georisorse – CNR Pisa*

Auditorium di Sant'Apollonia via San Gallo 25a Firenze - 5 dicembre 2017



**Il Vulcano di Monte Amiata**  
Auditorium di Sant' Apollonia  
Firenze 5 dicembre 2017

REGIONE  
TOSCANA



# Perché un itinerario?

2

- *avvicinamento alle scienze della Terra*
- *(ri)scoperta del patrimonio storico*
- *guida alla lettura del paesaggio*
- *valorizzazione di luoghi di interesse geo-turistico*

***DIVULGAZIONE***



# Organizzazione lavoro

3

**Il Vulcano di Monte Amiata**  
Auditorium di Sant'Apollonia  
Firenze 5 dicembre 2017

REGIONE  
TOSCANA



- 10 schede
  - *facilmente accessibili*
  - *bellezza affioramenti*
  - *vulcanologicamente significativi*
  - *chiarezza situazioni esposte*
- 13 siti di interesse minore

Non descritti, rivolti a una fruizione più tecnica.



# Le Schede

4

- |                                                       |                             |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------|
| 1. Abbazia di San Salvatore,<br>Abbadia San Salvatore | 6. Arcidosso                |
| 2. Terminazione Nord della<br>colata di Vivo d'Orcia  | 7. Sasso di Dante           |
| 3. Palazzo Cervini<br>(Vivo d'Orcia)                  | 8. Peschiera di Santa Fiora |
| 4. Sorgenti del Vivo d'Orcia                          | 9. Vetta di Monte Amiata    |
| 5. Lave di Piancastagnaio                             | 10. Blocchi di Tre Case     |



# Siti di interesse geo-turistico

5

- |                                                     |                                           |
|-----------------------------------------------------|-------------------------------------------|
| a. Parco del Museo Minerario, Abbadia San Salvatore | b. Punta della Lava del Leccio            |
| c. Lava del Leccio, Pian di Ballo                   | d. Colate Laviche al marroneto            |
| e. Cimitero di Piancastagnaio                       | f. Podere Cipriana                        |
| g. Sorgente d'acqua d'Alto                          | h. Bagni San Filippo                      |
| i. Grotta dell'Arciere                              | l. Centro di Radicofani                   |
| m. Piano delle Macinaie                             | n. Museo Minerario, Abbadia San Salvatore |
| o. Museo delle miniere di mercurio, Santa Fiora     |                                           |

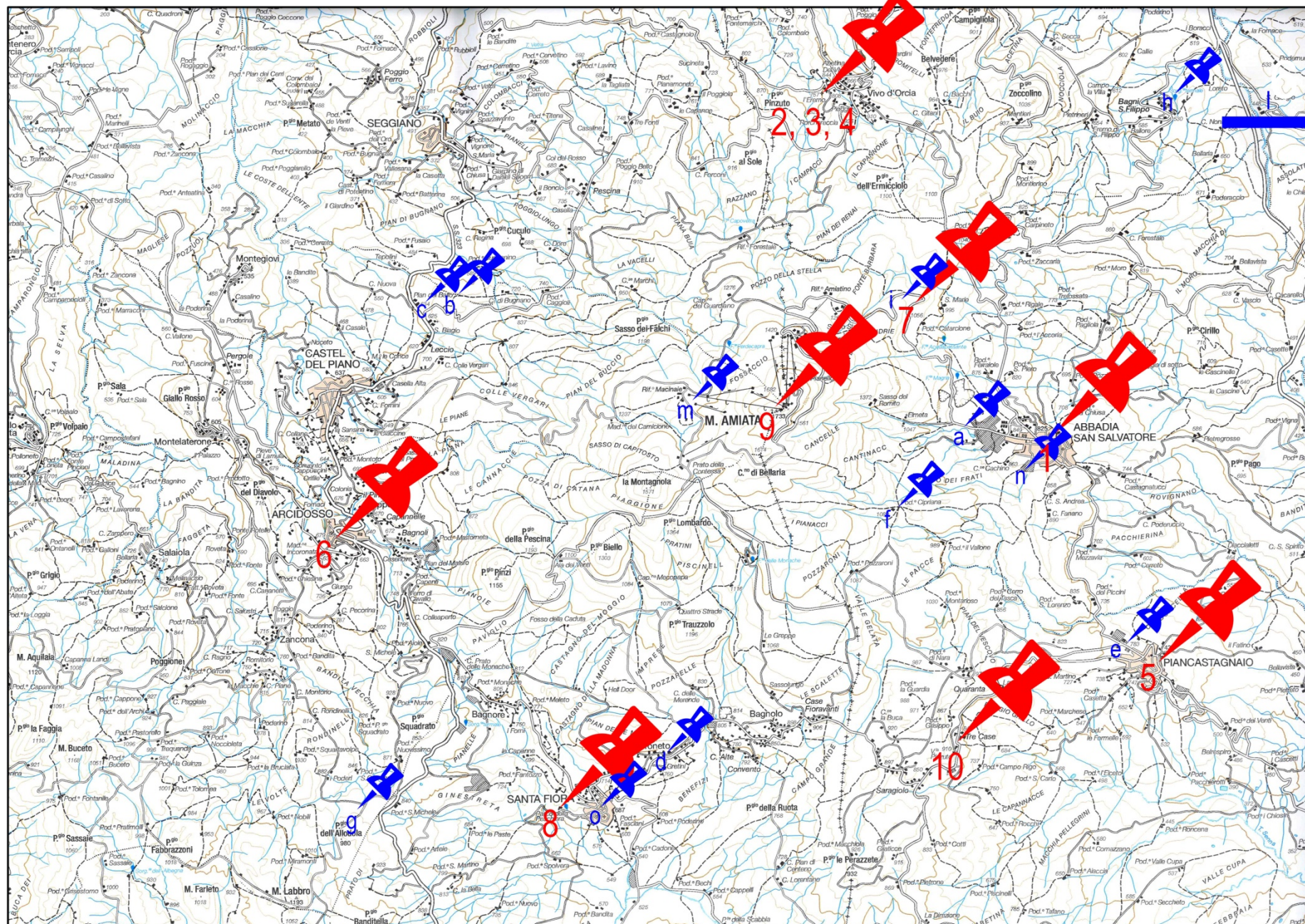


# Il Vulcano di Monte Amiata

## Auditorium di Sant'Apollonia

Firenze 5 dicembre 2017

REGIONE  
TOSCANA





### 1. Abbazia di San Salvatore

#### Indicazioni stradali

##### RAGGIUNGERLA

Seguire le indicazioni per l'edificio presenti in tutto il territorio dell'Abbadia.  
Le coordinate sono: 42.8823559 11.6739929,17

#### Introduzione

Importante del Monte Amiata. Quest'abbazia è stata scelta come punto di partenza tra i siti di interesse dell'area amiatina in base alla sua importanza storica, alla sua immediata fruibilità e perché presenta certe caratteristiche attraverso cui è possibile entrare subito in contatto con alcune delle peculiarità del vulcano dalle cui colate sono state tratte le pietre che la costruiscono. La facciata a cassetta è alta e stretta ed è racchiusa da due torri campanarie di cui una, la destra, è incompiuta. La pianta, a una sola navata è a croce latina, nel cui braccio sinistro la Cappella della Madonna della Pieve; nel destro si trova la cappella del SS Salvatore al cui interno è custodita una copia del *Codex Amiatinus*, una delle più antiche versioni latine della Bibbia. L'originale si trova oggi nella Biblioteca Laurenziana a Firenze. Il presbiterio è rialzato per fare posto alla sottostante cripta longobarda con 32 colonne.

##### BIBLIOGRAFIA

<http://www.comune.abbadia.siena.it/on-line/Home/Turismoemultimedia/LuoghiDiInteresse/articolo8006064.html>

##### UN PO' DI STORIA

Fondata nell'VIII secolo - il documento più antico è datato settembre 760 A.D. - la leggenda vuole che sia stata costruita dal duca longobardo *Rachis* quando, durante una battuta di caccia, vide il Cristo sopra un abete nel luogo dove adesso sorge l'edificio. Viene consacrata il 13 novembre del 1035 e grazie alla sua posizione strategica sulla Via Francigena, cresce come importanza e diventa presto abbazia regia. Il 17 aprile 1228 Papa Gregorio IX decreta la sostituzione dei benedettini, che avevano fino allora gestito il complesso sacro, con i cistercensi, provenienti direttamente da *Cîteaux* in Borgogna. È in questo periodo l'inizio della influenza dei Templari in quest'area, di cui si trovano tracce sia nella chiesa che nel borgo medioevale. La soppressione dell'abbazia da parte di Pietro Leopoldo del 1783 condanna il monastero a una oscura fine. Nel 1788 il complesso sacro è smembrato e venduto a privati, l'adattamento a strutture abitative avviene senza alcun riguardo per le strutture architettoniche e le decorazioni, sia del chiostro che della chiesa, che viene data in custodia ai membri della Confraternita di San Marco papa, che ne adibiscono la cripta ad ossario. Nel 1925 si fanno i primi interventi per porre fine al degrado ormai secolare dell'intero complesso monastico con generici lavori di restauro che durano fino al 1930. Nel 1939 la chiesa abbaziale e parte del monastero vengono concessi di nuovo ai cistercensi della Congregazione di San Bernardo in Italia, e trasformati in parrocchia. Dal 1960, i monaci cistercensi gradualmente hanno riacquisito quasi tutto l'antico complesso abbaziale, restaurandolo con la necessaria demolizione delle infrastrutture ottocentesche. Lo Stato invece ha provveduto alla ristrutturazione della chiesa abbaziale e della stupenda cripta (fig. 1.1).

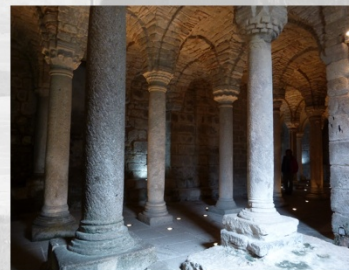


Figura 1.1

Nelle colonne trachidacitiche della cripta sono evidenti bande di diverso colore e inclusi di rocce sedimentarie strappate dal magma durante la sua risalita.

##### GEOLOGIA

Costruita con blocchi di pietra proveniente dalla colata lavica su cui sono state costruite sia la Chiesa sia parte degli edifici circostanti, la facciata mostra una evidente variazione di colore nei conci di pietra lavica che la compongono. Tale caratteristica è particolarmente evidente nei piedritti del portale (fig. 1.2) e nelle colonne della cripta. Il mescolamento fisico (in inglese *mingling*) di diverse porzioni di magma nel fuso originario, dà alla roccia il tipico aspetto a bande e striature chiare e scure, dovuto alle diverse caratteristiche fisico-chimiche (viscosità, vescicolazione, contenuto in cristalli, composizione del vetro, etc...) delle porzioni di magma che la compongono (v. capitolo 7). Un magma è un insieme di roccia fusa e gas che, raffreddandosi progressivamente, cristallizza formando vari tipi di minerali in funzione della sua composizione chimica iniziale. La velocità di raffreddamento determina la dimensione dei cristalli della roccia che il magma forma: più è lungo il processo di raffreddamento, maggiori ne sono le dimensioni.

Il paese di Abbadia San Salvatore si appoggia su due colate laviche, emesse nel periodo più vecchio di attività del vulcano di Monte Amiata (unità "Subsintema di Bagnolo", v. capitolo 4). Da queste colate è stato preso il materiale per la costruzione sia dell'Abbadia che delle case del paese vecchio. Sotto la colata inferiore (su cui poggia il paese vecchio), al contatto fra la lava permeabile e le sottostanti argille della formazione delle Argille a Palombini (v. capitolo 1), sono posizionate delle sorgenti. Al di sopra della colata superiore (su cui poggia il paese nuovo) è presente una superficie di alterazione della lava in un sabbione saprolitico giallastro (v. capitolo 4) che testimonia di una fase climatica diversa dall'attuale, avvenuta circa 300.000 anni fa.



Figura 1.2

Immagine del portale dell'abbazia. I diversi colori delle pietre con cui è costruito sono dovuti al mescolamento di magmi.

## UN PO' DI STORIA

Questa località ha il nome evocativo di Contea, a ricordo della dominazione dei Conti Cervini. Nel 1004 San Romualdo monaco, in ottemperanza alla regola camaldolese, aveva fondato in questa zona il suo Eremo, da cui il toponimo di questo sito. Sulle rovine dell'antico monastero, a Sangallo, nel 1538 fu ceduto ai conti Cervini. Al soglio pontificio fu destinato ad essere ricordato come uno dei più brevi della storia. Durante il XVII e XVIII secolo, grazie alla forza del torrente Vivo che scorre di fianco al monastero, attorno al palazzo sorsero una serie di opifici e cascine. Traccia della prosperità di quegli anni rimane negli edifici di Borgo di Sotto e Borgo Principale, sorti nelle adiacenze del Palazzo (fig. 3.2). Tutt'oggi il palazzo è di proprietà, ed è saltuariamente abitato, dagli eredi dei Conti Cervini. Ne sono visitabili il grandioso giardino all'italiana, della fine del XVIII secolo, il Borgo e l'esterno della Chiesa di San Marcello, chiusa per restauri del campanile pericolante.

## Storia



Figura 3.2

Veduta aerea dell'Eremo. Il gruppo di edifici in basso sono quelli che fanno parte del Borgo. Si nota il campanile della chiesa di San Marcello.



Figura 3.1

Particolare della via di accesso all'eremo, che oltrepassa un piccolo ponte (numero 1) sul torrente Vivo, parzialmente visibile sulla sinistra. L'ombra del muro in secondo piano (numero 3) è la colata del Vivo d'Orcia cui, oltrepassato un piccolo arco scavato nella lava (numero 2), si appoggia il lato meridionale dell'antico eremo fortificato, oggi Palazzo Cervini (numero 4).

## GEOLOGIA

Il muro perimetrale orientale dell'eremo, lo stesso attraverso cui si passa per accedervi (fig. 3.1), fa parte della colata trachidacitica (v. capitolo 7) del Vivo d'Orcia (v. capitolo 4). La maggiore consistenza della roccia lavica rispetto alle argille del substrato sedimentario su cui la lava è originariamente scorsa, ha fatto sì che, durante i circa 300.000 anni di tempo passati dal momento di messa in posto della lava, l'erosione sia stata molto più efficace sulle argille, scavando dei profondi solchi al contatto fra le due rocce e portando la lava ad assumere una posizione morfologicamente rilevata, con un meccanismo che è chiamato "inversione del rilievo" (v. capitolo 6). La sinergia fra l'attività del vulcano, le caratteristiche fisiche dei terreni e l'azione dell'erosione, ha creato, in decine di migliaia di anni, un eremo facilmente difendibile, che fu il luogo del suo insediamento su.



Figura 3.3

Veduta dell'arco di accesso all'eremo. Sulla destra dell'immagine si nota che la muratura è appoggiata alla colata lavica.

## DESCRIZIONE

La più frequentata delle falesie del Monte Amiata, consta di varie pareti immerse nel bosco. A 1000 m di altitudine, esposta a Est e ben ombreggiata nel verde dei boschi, è una palestra di arrampicata ideale per l'estate, con vie spesso discontinue, che presentano singoli passaggi di

## Descrizioni naturalistiche

caratterizzano il bordo delle lave dell'Amiata al contatto con il substrato sedimentario (v. capitolo 9), e dall'altro della presenza di gas nel magma fuso, che si è espanso a creare queste cavità durante il raffreddamento della lava.



Figura 7.1

Un climber sul Sasso di Dante.  
[amiata.blogspot.it/2012/07/](http://amiata.blogspot.it/2012/07/)

...te deve il suo nome al profilo della roccia che ricorda quello del poeta fiorentino (fig. 7.3). Esso è più in generale tutte le falesie che si vedono lungo questo tratto di strada, fa parte, nella stratigrafia del Monte Amiata, di una formazione chiamata Pigellato (v. capitolo 4). Si tratta di una trachite, dal greco τρυχός "dalla superficie scabra, ruvida", una roccia magmatica effusiva con medio tenore di silice e di alcali. Una delle caratteristiche delle rocce di questa colata sono i glomerofiri, (fig. 7.2), che sono accumuli di cristalli (in questo caso di plagioclas) che si sono progressivamente ammassati l'uno sull'altro, mentre il fuso magmatico risaliva nel condotto vulcanico e fluiva a formare la colata che oggi vediamo pietrificata. I glomerofiri sono ora visibili come piccoli ammassi di colore diverso dalla roccia che li circonda.



Figura 7.2

Particolare della roccia lavica che forma la colata del Pigellato, di cui il Sasso di Dante fa parte, in cui si vedono i glomerofiri di plagioclas. Sono i cristalli bianchi più grandi che, se osservati con una lente, si vede essere formati da un insieme di tanti cristalli più piccoli ammassati uno contro l'altro.

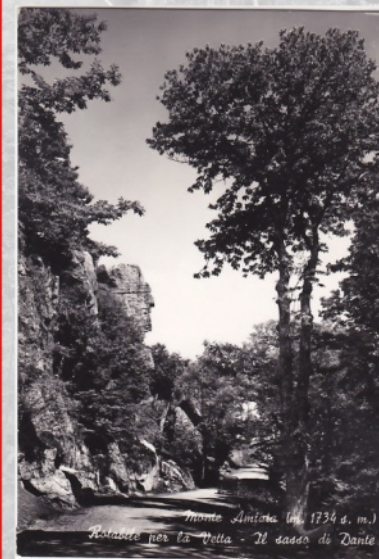


Figura 7.3

Una vecchia cartolina del Sasso di Dante da cui si capisce l'origine del toponimo.

## Bibliografia



# Il Vulcano di Monte Amiata

Auditorium di Sant'Apollonia  
Firenze 5 dicembre 2017

REGIONE  
TOSCANA



## 3. Palazzo Cervini

### COME RAGGIUNGERLO

Dal paese di Vivo d'Orcia seguire le indicazioni per l'eremo. Il palazzo si trova al di là di un arco scavato in una colata di lava alle coordinate: 42.9304844 11.6446935

Il secondo sito dell'area di Vivo d'Orcia è Palazzo Cervini o l'Eremo. Posta in una posizione molto panoramica e suggestiva, questa antica area monastica è stata costruita in appoggio contro la colata lavica del Vivo d'Orcia (v. **capitolo 4**) che ne forma sia il muro orientale che il punto di accesso, al di sotto di un arco scavato nella lava.

### BIBLIOGRAFIA:

<http://www.comune.castiglionedorcia.siena.it/on-line/Home/Turismoemultimedia/Luoghi di interesse/articolo806490.html>

### UN PO' DI STORIA

Questa località ha il nome evocativo di Contea, a ricordo della dominazione dei Conti Cervini. Nel 1004 San Romualdo monaco, in ottemperanza alla regola camaldolese, aveva fondato in questa zona il suo Eremo, da cui il toponimo di questo sito. Sulle rovine dell'antico monastero fortificato, nel XVI secolo Antonio da Sangallo il Giovane costruì l'attuale Palazzo, che nel 1538 fu ceduto da papa Paolo III Farnese alla famiglia dei conti Cervini. Un Conte Cervini salì nel 1555 al soglio pontificio col nome di Marcello II, ma il suo papato di 21 giorni fu destinato ad essere ricordato come uno dei più brevi della storia. Durante il XVII e XVIII secolo, grazie alla forza del torrente Vivo che scorre di fianco al monastero, attorno al palazzo sorsero una serie di opifici e cascine. Traccia della prosperità di quegli anni rimane negli edifici di Borgo di Sotto e Borgo Principale, sorti nelle adiacenze del Palazzo (fig. 3.2). Tutt'oggi il palazzo è di proprietà, ed è saltuariamente abitato, dagli eredi dei Conti Cervini. Ne sono visitabili il grandioso giardino all'italiana, della fine del XVIII secolo, il Borgo e l'esterno della Chiesa di San Marcello, chiusa per restauri del campanile pericolante.



Figura 3.2

Veduta aerea dell'Eremo. Il gruppo di edifici in basso sono quelli che fanno parte del Borgo. Si nota il campanile della chiesa di San Marcello.



Figura 3.1

Particolare della via di accesso all'eremo, che oltrepassa un piccolo ponte (numero 1) sul torrente Vivo, parzialmente visibile sulla sinistra. L'ombra del muro in secondo piano (numero 3) è la colata del Vivo d'Orcia cui, oltrepassato un piccolo arco scavato nella lava (numero 2), si appoggia il lato meridionale dell'antico eremo fortificato, oggi Palazzo Cervini (numero 4).

### GEOLOGIA

Il muro perimetrale orientale dell'eremo, lo stesso attraverso cui si passa per accedervi (fig. 3.1), fa parte della colata trachidacitica (v. **capitolo 7**) del Vivo d'Orcia (v. **capitolo 4**). La maggiore consistenza della roccia lavica rispetto alle argille del substrato sedimentario su cui la lava è originariamente scorsa, ha fatto sì che, durante i circa 300.000 anni di tempo passati dal momento di messa in posto della lava, l'erosione sia stata molto più efficace sulle argille, scavando dei profondi solchi al contatto fra le due rocce e portando la lava ad assumere una posizione morfologicamente rilevata, con un meccanismo che è chiamato "inversione del rilievo" (v. **capitolo 6**). La sinergia fra l'attività del vulcano, le caratteristiche fisiche dei terreni e l'azione dell'erosione, ha creato, in decine di migliaia di anni, un sito alto, isolato e facilmente difendibile, che l'uomo ha sfruttato al momento del suo insediamento sul territorio.



Figura 3.3

Veduta dell'arco di accesso all'eremo. Sulla destra dell'immagine si nota che la muratura è appoggiata alla colata lavica.



# Il Vulcano di Monte Amiata

Auditorium di Sant'Apollonia  
Firenze 5 dicembre 2017

REGIONE  
TOSCANA



## 7. Sasso di Dante

### COME RAGGIUNGERLO

L'affioramento consiste in una parete rocciosa, ben visibile dalla Strada Provinciale Vetta dell'Amiata in direzione del Rifugio Cantore provenendo da Abbazia San Salvatore alle coordinate: 42.901736, 11.649959

Questa colata lavica rappresenta una delle zone di arrampicata più famose del Monte Amiata.

### DESCRIZIONE

La più frequentata delle falesie del Monte Amiata, consta di varie pareti immerse nel bosco. A 1000 m di altitudine, esposta a Est e ben ombreggiata nel verde dei boschi, è una palestra di arrampicata ideale per l'estate, con vie spesso discontinue, che presentano singoli passaggi di blocco. Il fatto di avere una base piana, lungo la strada dove è anche possibile parcheggiare, rende questa falesia una palestra di roccia adatta anche ai principianti e per questo molto frequentata. La lava trachidacitica (la "trachite" per la gente del posto) è adatta all'arrampicata (fig. 7.1) perché presenta molte fessure e cavità, che in realtà non erano nate per questo scopo, ma sono le tracce geologiche da un lato dei movimenti franosi che caratterizzano il bordo delle lave dell'Amiata al contatto con il substrato sedimentario (v. **capitolo 9**), e dall'altro della presenza di gas nel magma fuso, che si è espanso a creare queste cavità durante il raffreddamento della lava.



Figura 7.1

Un climber sul Sasso di Dante.

© <http://arrampicataamiata.blogspot.it/2012/07/>

### GEOLOGIA

Il Sasso di Dante deve il suo nome al profilo della roccia che ricorda quello del poeta fiorentino (fig. 7.3). Esso e più in generale tutte le falesie che si vedono lungo questo tratto di strada, fa parte, nella stratigrafia del Monte Amiata, di una formazione chiamata Pigellato (v. **capitolo 4**). Si tratta di una trachite, dal greco τραχύς "dalla superficie scabra, ruvida", una roccia magmatica effusiva con medio tenore di silice e di alcali. Una delle caratteristiche delle rocce di questa colata sono i glomerofiri, (fig. 7.2), che sono accumuli di cristalli (in questo caso di plagioclas) che si sono progressivamente ammassati l'uno sull'altro, mentre il fuso magmatico risaliva nel condotto vulcanico e fluiva a formare la colata che oggi vediamo pietrificata. I glomerofiri sono ora visibili come piccoli ammassi di colore diverso dalla roccia che li circonda.



Figura 7.2

Particolare della roccia lavica che forma la colata del Pigellato, di cui il Sasso di Dante fa parte, in cui si vedono i glomerofiri di plagioclas. Sono i cristalli bianchi più grandi che, se osservati con una lente, si vede essere formati da un insieme di tanti cristalli più piccoli ammassati uno contro l'altro.

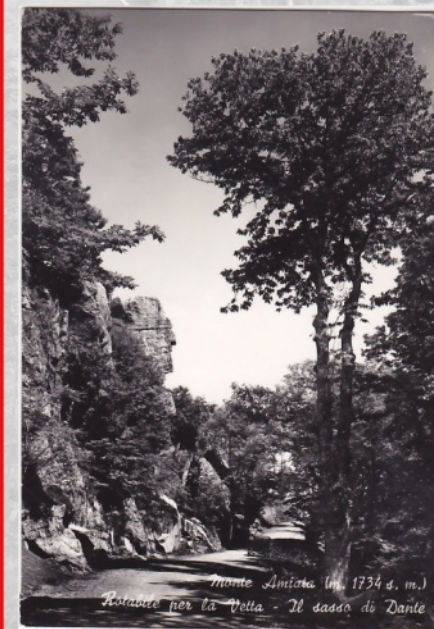


Figura 7.3

Una vecchia cartolina del Sasso di Dante da cui si capisce l'origine del toponimo.



## 9. Vetta di Monte Amiata

### COME RAGGIUNGERLA

Al termine della Strada Provinciale dell'Amiata c'è un facile sentiero che costeggia una pista da sci. Si riconosce facilmente per la croce alle coordinate 42.887732, 11.623905

Meta immancabile per ammirare il panorama dell'intera area amiatina.

### UN PO' DI STORIA

Il toponimo originale della vetta era Sasso di Maremma e, come si può vedere dalla fig. 9.1, l'area era spoglia. I faggi sono stati piantati nei primi anni del secolo scorso.

Attualmente sulla vetta sorge la croce monumentale in ferro (fig. 9.2) realizzata tra il 1900 e il 1910 su volere di papa Leone XIII durante l'anno santo del 1900.

Danneggiata durante la Seconda Guerra Mondiale, fu restaurata e inaugurata con un discorso radiofonico tenuto da papa Pio XII.

Poco lontano dalla croce sorge la Madonnina degli scout (fig. 9.3), monumento di marmo proposto nel 1960 dagli Scout di Grosseto inaugurato domenica 9 luglio 1961.



Figura 9.1

La vetta del Monte Amiata (Sasso di Maremma) riprodotta in una cartolina dei primi anni del '900.



Figura 9.2

Croce monumentale eretta sul punto geodetico della Vetta di Monte Amiata.



Figura 9.3

La Madonnina degli Scout.

### GEOLOGIA

L'area attorno alla Madonnina degli Scout è costituita da massi spogli che mostrano chiaramente la natura scoriacea della lava che ha formato queste rocce (fig. 9.4). Le lave della Vetta, come quelle di molti dei prodotti vulcanici del Monte Amiata, hanno al loro interno grossi cristalli di Sanidino (v. fig. 9.4, capitolo 7). Le lave e i duomi che costituiscono la Vetta appartengono alla formazione della Vetta (v. capitolo 4), di attività più recente.

È comunque importante sottolineare che la zona, pur essendo la Vetta di un vulcano, non è ciò che rimane di un cratere centrale come per esempio il Vesuvio. Il vulcano di Monte Amiata ha infatti avuto un'evoluzione caratterizzata dalla messa in posto di duomi esogeni e da varie bocche eruttive (v. capitolo 6).



Figura 9.5

Megacristallo di sanidino nelle lave della Vetta.



Figura 9.5

Particolare delle lave scoriacee attorno alla Madonnina degli Scout.



## 8. Peschiera di Santa Fiora

### COME RAGGIUNGERLA

Molto ben indicata in tutto il paese, si trova in via Provinciale La Bella, 73 alle coordinate: 42.830793, 11.583654

Luogo simbolo di Santa Fiora, la peschiera raccoglie le acque delle sorgenti del Fiora e, con il suo parco monumentale, cattura subito l'interesse del visitatore.

### BIBLIOGRAFIA:

<http://www.santafioraturismo.it/italiano/visita/terziere-di-montecatino/la-peschiera.html>

### UN PO' DI STORIA

La sorgente era già nota ai Romani (fig. 8.2). La Peschiera fu fatta costruire dagli Aldobrandeschi (gli stessi che edificarono la rocca di Arcidosso) come vivaio per le trote di una specie particolare (la *Salmo trutta macrostigma*, diffusa anche in Sardegna) ed endemica all'Amiata. Le trote sono pesci che richiedono acque particolarmente pulite e limpide per vivere. Come sono le acque delle sorgenti del Fiume Fiora, che alimentano la Peschiera.

Dalla Peschiera le acque defluiscono attraverso griglie metalliche (fig. 8.2) in una vasca, sormontata da una scultura in peperino - rocca vulcanica laziale - raffigurante due delfini con il tridente (simbolo pagano dell'acqua), che serviva in origine come abbeveratoio per gli animali e che fino a poco tempo fa era usata come lavatoio.

Dopo gli Aldobrandeschi Santa Fiora passò sotto il dominio degli Sforza, che crearono attorno alla Peschiera un giardino rinascimentale, di cui rimane traccia nel piccolo parco monumentale che circonda le vasche. L'ultima ristrutturazione - realizzata nel 1851 da Lorenzo Sforza-Cesarini - ha dato alla Peschiera l'aspetto che ancora oggi possiamo vedere. Nel 1998 l'intero parco, dopo un restauro avvenuto nella seconda metà degli anni '90 con il contributo dell'amministrazione comunale, è diventato patrimonio del paese (fig. 8.1).



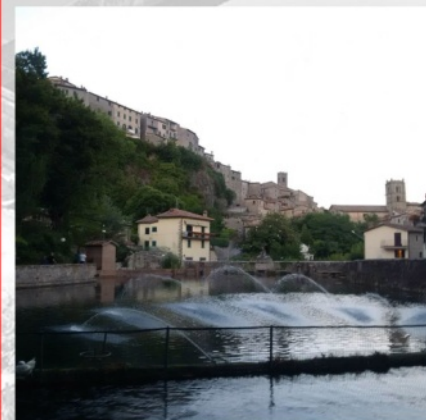
**Figura 8.2**

Griglia metallica da cui l'acqua scorre dalla peschiera al lavatoio pubblico.



**Figura 8.3**

Particolare dell'interno della chiesa. Il vetro mostra i resti di antiche costruzioni romane, a testimonianza del fatto che i Romani già conoscevano e usavano la sorgente.



**Figura 8.1**

La Peschiera di Santa Fiora con il paese sullo sfondo.

### GEOLOGIA

Le acque piovane che cadono in abbondanza sul rilievo del Monte Amiata, a causa della sua posizione di alto morfologico isolato, in un contesto prevalentemente collinare, scorrono all'interno del corpo del vulcano, fatto di lave fratturate e porose, e si raccolgono alla sua base, al contatto fra le lave ed i terreni argillosi e quindi impermeabili del suo substrato sedimentario. Alla periferia del vulcano, in corrispondenza del contatto fra queste due litologie, l'acqua emerge e forma delle sorgenti, che per questo motivo i geologi chiamano "sorgenti di contatto". Dalle sorgenti del Fiume Fiora, che hanno questa origine, esce una grandissima quantità d'acqua che rifornisce molta parte del territorio amiatino e non solo (v. **capitoli 14 e 15**). Quello della Peschiera di Santa Fiora è quindi un ottimo esempio della dipendenza dell'uomo dai fattori geologici che formano un territorio.



# Il Vulcano di Monte Amiata

REGIONE  
TOSCANA



**GRAZIE PER L'ATTENZIONE**

Auditorium di Sant'Apollonia via San Gallo 25a Firenze - 5 dicembre 2017